

ALLEGATO TECNICO

OGGETTO: AMA SpA– Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.. Realizzazione impianto produzione compost di qualità da raccolta differenziata rifiuti urbani- Comune di Roma Loc. Via di Casal di Selce

A. INFORMAZIONI GENERALI

Gestore	AMA SpA
P.IVA	05445891004
Sede legale	Via Calderon del la Barca n° 87 -00142 Roma
Sede Operativa	Loc. Via di Casal di Selce -Roma
Durata	10 anni, a far data dalla pubblicazione del B.U.R.
Rappresentante legale	Luisa Melara
Referente IPPC	Silvio De Sisti
Categoria Attività IPPC	5.3.b.1 Allegato VIII, Parte Seconda, D. lgs. 152/2006, e s.m.i.. 5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno. b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico;
Sistema di gestione ambientale	Non presente
Attività Tecnicamente connesse	<ul style="list-style-type: none">• Rete di gestione percolati ed acque reflue (Vasca prima pioggia, disoleatore, fossa imhoff e impianto di evapotraspirazione fitoassistita)• Trattamento aria di processo

B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione in questione sorge su di un'area con estensione pari a 162,547,5 m² dei quali:

- Coperta 25060 m²
- Scoperta pavimentata 28382,14 m²
- Scoperta non pavimentata 109105,36 m²

L'area è individuata dai dati riportati nella seguente tabella.

Tipo di superficie	Infrastrutture tecnologiche
Numero del foglio	325
Particelle	63/p, 69/p, 68/p, 71, 70/p, 67/p, 190/p

Ai fini del rispetto della presente A.I.A., la AMA SpA., è chiamata ad attenersi alle seguenti condizioni generali; in particolare, dovrà:

1. prima di dare attuazione a quanto previsto nella presente A.I.A., darne comunicazione all'autorità competente, entro 30 (trenta) giorni dalla data di avvio delle attività autorizzate;
2. a far data dall'invio della comunicazione di cui al punto 1 che precede, trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, all'Autorità competente e ai comuni interessati, nonché ad ARPA Lazio, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dalla presente A.I.A., secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
3. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
4. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
5. fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'autorità competente e ARPA Lazio, e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti;
6. presentare, in originale o copia conforme, entro 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione;
7. comunicare, parimenti, nei successivi 30 (trenta) giorni, all'autorità competente, ogni mutamento del gestore dell'impianto, e/o del rappresentante legale, e/o del referente IPPC;
8. comunicare all'autorità competente, prima della sua attuazione, ogni modifica progettata all'installazione in questione, ai sensi dell'art. 29 – nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
9. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i campionamenti e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;

10. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
11. comunicare preventivamente la eventuale cessazione delle attività dell'installazione; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A..
12. per gli attraversamenti/fiancheggiamenti che interferiscono con la viabilità provinciale è necessario, ad autorizzazione rilasciata, sottoscrivere il relativo disciplinare tecnico per la realizzazione delle infrastrutture su SS. PP..
13. La piattaforma dovrà garantire il mantenimento del CPI, qualora previsto secondo D.lgs 151 del 01/08/2011, fornendolo a corredo degli invii annuali delle risultante del PMeC a codesta A.C.
14. La società dovrà predisporre e inviare agli enti preposti idonei piani di emergenza come previsto dalla Legge n°132 del 01/12/2018
15. La società dovrà realizzare il progetto in coerenza l'attuale quadro pianificatorio di riferimento sui rifiuti anche in considerazione del nuovo "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio" adottato con D.G.R. n. 592 del 02/08/2019;
16. La progettazione e la modalità di realizzazione dell'impianto e dei presidi ambientali, nonché le più adeguate misure gestionali dello stesso devono garantire l'assenza di pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica;
17. La società dovrà garantire la puntuale applicazione delle MTD di settore nell'accoglimento delle indicazioni ed osservazioni fornite da ARPA Lazio nella nota del prot.n. 54658 del 30/08/2019, sia rispetto ai sistemi di processo adottati in progetto sia rispetto alla coerenza complessiva del Piano di Monitoraggio e Controllo;
18. La società dovrà garantire la rispondenza del PMeC alle indicazioni e prescrizioni di Roma Capitale di cui alla nota prot.n. QL 66927 del 30/08/2019;
19. come indicato dal Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica di Roma Capitale nella nota prot.n. 137948/2019 il progetto può essere approvato in variante ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 all'Accordo di Programma sottoscritto il 25/09/1997;
20. siano individuati nel PMeC, sia a presidio ambientale sul territorio sia rispetto al migliore inserimento dell'attività proposta, gli interventi di protezione civile ambientale di competenza e in coordinamento per la gestione delle criticità derivanti da eventi eccezionali (meteorici, idrogeologici, da incidenti, ecc.);
21. sia comunque garantita la realizzazione degli interventi costruttivi e gestionali previsti in progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei possibili impatti sia fase di cantiere che in fase di esercizio;
22. dovranno essere adottate le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili;
23. siano rispettate e puntualmente attuate tutte le prescrizioni e le indicazioni espresse nei provvedimenti delle amministrazioni ed enti richiamati nella presente istruttoria;
24. la gestione dei materiali di scavo e di riporto nonché tutte le operazioni connesse a sbancamento e movimentazione terre e rocce da scavo sia condotta secondo la normativa vigente e in modo da minimizzare gli impatti;

25. dovrà essere garantito che i macchinari utilizzati siano ubicati in aree appositamente delimitate e dotate di tutti i sistemi per un adeguato esercizio;
26. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle superfici impermeabili e dei presidi ambientali nonché all'adozione di corrette procedure necessarie ad evitare sversamenti accidentali in fase di carico e scarico e/o eventi incidentali alle attrezzature di stoccaggio dei rifiuti (serbatoi, vasche, contenitori, ecc.);
27. tutto il personale che opererà all'interno del sito sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
28. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
29. dovranno essere adottate tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008.
30. sia dato seguito alla prescrizione della Soprintendenza MIBACT in ordine alla effettuazione di indagini archeologiche preliminarmente alla realizzazione del progetto;
31. nel caso che eventuali ritrovamenti archeologici possano determinare modifiche sostanziali al progetto edilizio sia trasmessa all'Area V.I.A. la relativa documentazione per una valutazione delle stesse.

C. ORGANIZZAZIONE INSTALLAZIONE

Il capannone di produzione del compost occupa una superficie totale di 17.113 m². Tutte le operazioni di trattamento e valorizzazione effettuate sui rifiuti organici saranno svolte all'interno del capannone di nuova realizzazione. Il capannone sarà messo in depressione e dotato di un sistema per il trattamento dell'aria che permetterà di eliminare le molestie olfattive verso l'esterno garantendo la salubrità degli ambienti lavorativi. I rifiuti verdi saranno invece stoccati e trattati al di sotto di una tettoia dedicata contigua al capannone di lavorazione dotata di pavimentazione industriale e rete di raccolta dei percolati.

Il fabbricato di lavorazione il progetto prevede la realizzazione delle seguenti aree funzionali:

1. Rampa di ingresso all'impianto e Bussola di conferimento rifiuti: circa 930 m²
2. Fossa di scarico rifiuti verdi: 113 m²
3. Fossa di scarico rifiuti organici: 477 m²
4. Tettoia di stoccaggio e triturazione verde: 832,4 m²
5. Area di pretrattamento rifiuti organici: 660 m²
6. Fossa di miscelazione rifiuti verdi e organici: 127 m²
7. Area Biocelle aerobiche: 1.849,92 m²
8. Fossa scarico biocelle: 127 m²
9. Aree Platea di prima maturazione: 2.131 m²
10. Area platea di seconda maturazione: 2.760,8 m²
11. Area raffinazione compost maturo: 833 m²
12. Area stoccaggio compost maturo: 1.397 m²
13. Vasca di raccolta colaticci e acque di processo 129 m²
14. Vasca di raccolta acque di lavaggio: 129 m²
15. Area stoccaggio sovvalli: 275 m²
16. Area stoccaggio scarti: 275 m²
17. Corridoi e aree tecniche: 2.002 m²

L'area dell'impianto di compostaggio è costituita dall'impianto di compostaggio in senso stretto, dove il rifiuto organico viene trattato, da un parco pubblico con aree verdi, bosco e da una fascia verde collocata lungo il perimetro sul lato ovest.

All'area si accede da via Casal Selce attraverso una viabilità interna di servizio sulla quale è previsto un punto di controllo degli ingressi costituito da una prima area di parcheggio e manovra e un box controllo ad un piano di dimensioni ml 8.20 x 5.50 per un'altezza di ml 3.30.

Il manufatto è realizzato con struttura prefabbricata in acciaio su fondazione a platea in c.a. e tamponato con pareti ventilate composte da pannelli sandwich isolanti e finitura esterna con pannelli laterizi, mentre la copertura piana sarà pavimentata con lastre con finitura a graniglia.

La viabilità di accesso termina nel piazzale di manovra e movimentazione dei materiali di trattamento al margine del quale è ubicato un edificio al servizio del personale operante nell'impianto adibito ad uffici, spogliatoi e servizi igienici ed un parcheggio coperto.

Il manufatto, di dimensioni 20.00 x 13.60 per un'altezza di ml 3.44, sarà realizzato, così come il box controllo con struttura prefabbricata in acciaio su fondazione a platea in c.a. e tamponato con pareti ventilate composte da pannelli sandwich isolanti e finitura esterna con pannelli laterizi, mentre la copertura piana sarà pavimentata con lastre con finitura a graniglia. All'interno trovano posto gli uffici, gli spogliatoi e i servizi igienici. Il parcheggio per i dipendenti di ml 25.00 x 5.48 adiacente sarà coperto con una tettoia fotovoltaica che contribuisce ad alimentare gli impianti di entrambi i manufatti sopra descritti.

L'impianto di compostaggio vero e proprio è ubicato nella zona più riparata dell'intera area ed è raggiungibile attraverso la strada carrabile di accesso che termina nel piazzale di manovra ed è composto da un edificio ospitante gli apparati tecnologici e, sulle testate, da due ambiti coperti destinati alla maturazione del materiale compostato. All'interno è previsto inoltre uno spazio per le attività di controllo e gestione dell'impianto stesso.

L'edificio di processo, di forma rettangolare con le seguenti dimensioni circa 100 ml x 90 ml ed altezza pari a circa 14 ml, sarà costituito da una struttura portante prefabbricata in cemento armato con fondazione continua a platea, e copertura con tegoli prefabbricati in c.a. predisposti inoltre per ospitare un impianto fotovoltaico capace di produrre circa 900 kWp.

Sui lati corti dell'edificio principale sono previsti due spazi coperti da tettoia solo parzialmente tamponati con struttura portante in c.a.p. e travi in legno lamellare realizzate con tecnologia tipo PRES-LAM.

Le tettoie di copertura su una testata inclinata di ml 100 x 44.50 e sull'altra di forma ondulata di ml 100 x 83.30 con altezza massima di circa 20 ml, saranno costituite da pannelli sandwich in lamierino coibentato e finitura in materiale legno composito tipo wood plastic composite.

Le tamponature perimetrali saranno realizzate in pannelli prefabbricati in c.a.v. fotocatalitico con finitura in tinta a calce con i colori prevalenti dei luoghi.

Complessivamente l'impianto risulta lungo circa 228 ml per una superficie coperta complessiva di 22.800 mq circa.

L'edificio, perimetrato da una viabilità di servizio, è completamente circondato da un'area verde attrezzata attraversata da un percorso pedonale che partendo dall'ingresso del centro costeggia il bosco di lecci. Le aree verdi occupano buona parte del terreno situato sul lato nord dell'impianto di compostaggio.

Sul piazzale di manovra sono ubicati inoltre un'area di stoccaggio coperta per 2.488 mq.

In corrispondenza della zona di accesso all'impianto è definita un'area destinata ai parcheggi pubblici per una superficie pari 112 mq.

D. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE

Ai fini della realizzazione del progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., la Società AMA SpA. dovrà avere cura di:

- 32 realizzare l'intervento in conformità degli elaborati relativi al progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, e igienico sanitaria;

33. le opere di progetto dovranno essere realizzate entro 5 (cinque) anni dalla data di pubblicazione sul BURL della pronuncia di compatibilità di cui alla determinazione dirigenziale n°G015309 del 08/11/2019, salvo eventuali proroghe concesse dalla competente Area Regionale di VIA
34. Dovrà essere costantemente monitorato lo scavo per la realizzazione delle opere in progetto (fondazioni e vasche) al fine di verificare l'eventuale ritrovamento di reperti storico-archeologici, dandone immediata comunicazione alla competente Soprintendenza in caso di rinvenimento;
35. In fase di cantierizzazione, dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi costruttivi previsti nel progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei potenziali impatti
36. Le attività previste non dovranno produrre aumenti della torbidità delle acque di scarico provenienti dal dilavamento delle superfici del cantiere, adottando a tal fine tutte le misure di contenimento fisiche e gestionali;
37. L'innalzamento delle polveri derivante dal transito e dalla movimentazione dei mezzi pesanti all'interno delle aree operative dovrà essere minimizzato mediante
 - Contenimento della velocità dei mezzi
 - Utilizzo dei mezzi con emissioni acustiche e di scarico a norma
 - Velocità ridotta all'interno dell'area di impianto
 - Protezione di eventuali cumuli temporanei di inerti e sabbie mediante barriere fisiche antivento
38. realizzare le aree deputate al pretrattamento e alla biossificazione accelerata:
 - al chiuso;
 - con pavimento in calce struzzo impermeabilizzato;
 - dotarle di aspirazione e trattamento dell'aria esausta;
 - dotarle di sistemi di raccolta del percolato;
39. realizzare tutte le linee di selezione meccanica:
 - all'interno di capannoni chiusi;
 - in aree dotate di sistemi di copertura;
40. dotare tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta acque;
41. dotare le aree operative, la sala controllo e la bussola di scarico di un sistema di aspirazione e trattamento dell'aria in grado di garantire 4 ricambi/ora
42. in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti abitazioni dovrà comunque essere imposta una ridotta velocità dei mezzi di trasporto da e verso l'impianto;
43. siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;

E. DIAGRAMMA DI FLUSSO ATTIVITÀ

Presso l'installazione in questione si svolgeranno attività IPPC riconducibili al punto 5.3.b.1 Allegato VIII, Parte Seconda, D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

F. CONDIZIONI GENERALI A.I.A.

1) trattamento biologico;

A. rispetto alle quali, lo schema a blocchi è riportato nell'elaborato G-04/A25 che diventa parte integrante del presente provvedimento

G. DESCRIZIONE FASI SALIENTI ATTIVITA'

L'impianto oggetto del progetto di fattibilità, si basa su un processo di stabilizzazione aerobica delle matrici organiche da raccolta differenziata rifiuti urbani biodegradabili (RUB) opportunamente miscelati con materiale lignocellulosico strutturante (LC). Il processo ha l'obiettivo innanzitutto di stabilizzare dal punto di vista biologico la frazione più problematica proveniente dalla raccolta differenziata (scarti di cucina, scarti mercatali) con l'obiettivo di ottenere un "ammendante compostato misto", detto comunemente "compost", che trovi una collocazione in ambito agricolo, forestale o florovivaistico, e che sia dunque qualificato ai sensi della testo unico sui fertilizzanti (D.Lgs. n. 75/2010). Il processo evolve attraverso tre fasi:

1. miscelazione e pretrattamento;
2. fase ossidativa (ACT: Active Composting Time);
3. maturazione (curing).

La fase ossidativa termofila porta alla completa stabilizzazione della sostanza organica

H. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI

a. Operazioni di gestione autorizzate

La AMA SpA. è autorizzata a svolgere le operazioni di gestione rifiuti, qui di seguito riportate, ed individuate ai sensi dell'allegato C, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

a. Rifiuti autorizzati in ingresso

La AMA SpA. è autorizzata ad accettare in ingresso i rifiuti non pericolosi riportati nella seguente tabella

Codice CER (1)	Descrizione	Quantità, t/anno	Quantità, m3/a	kg/m3
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni inclusi i rifiuti della raccolta differenziata)			
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	50.000	66.667	750
20 03 02	Rifiuti dei mercati			
20 02 01	Rifiuti biodegradabili da manutenzione del verde pubblico	10.000	33.333	300
20 01 38	Legno diverso da quello alla voce 20 01 37			
<i>Lignocellulosico non classificato come rifiuto (cippato, legna, etc.)</i>				
Totale		60.000	100.000	

b. Quantitativi autorizzati

Presso l'installazione in questione, la AMA SpA. potrà gestire i rifiuti riportati nella tabella precedente e autorizzati in ingresso nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi.

- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base annua, intesa come capacità di rifiuti autorizzati in ingresso: ≤ 60.000 tonnellate
- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base giornaliera, intesa come capacità di trattamento (R3): ≤ 226 tonnellate
- Quantitativo massimo di rifiuti da poter accettare con operazione di recupero (R13): ≤ 300 ton
- Quantità massima stoccaggio istantaneo autorizzata (R13): ≤ 1924 ton

I. CONDIZIONI DA RISPETTARE PER UNA CORRETTA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

Al fine di una corretta gestione dell'installazione, la AMA SpA dovrà:

44. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria G-09/B22 aggiornata secondo le prescrizioni imposte dal presente allegato tecnico.
45. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;
46. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo mediante apposizione di idonea cartellonistica identificativa.
47. al fine dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuate in impianto, rispettare le condizioni previste dal "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
48. destinare i rifiuti autoprodotti presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l'ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando, ove possibile, il recupero degli stessi;
49. effettuare una pulizia regolare delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
50. effettuare un lavaggio regolare di:
 - piazzali e gli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito;
 - le superfici e apparecchiature di lavoro;
 -
51. garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, e siano realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; gli

stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;

52. coprire i contenitori posti all'esterno delle tettoie, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
53. garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze;
54. qualora le operazioni di movimentazione dei rifiuti siano eseguite da operatori su pala meccanica, ragno o gru a ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotato di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
55. in particolare, in caso di movimentazione dei rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata, avere cura di realizzare tutte le aree di manovra in calcestruzzo corazzato;
56. avere cura che non siano effettuate, da parte degli operatori, operazione di cernita manuale sui rifiuti;
57. avere cura di prevedere adeguati accorgimenti, al fine di impedire la fuoriuscita di rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti;
58. ottemperare a quanto prescritto dal D. lgs. 81/2008, e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavori;
59. rispettare la normativa vigente in ambito di sicurezza antincendio;
60. identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione; individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando, il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari, ecc.);
61. avere cura che il processo autorizzato sia condotto in modo da assicurare:
 - il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico-fisiche delle matrici organiche di partenza;
 - il controllo della temperatura di processo;
 - un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa;
62. avere cura di garantire una durata del processo di compostaggio non inferiore a 90 (novanta) giorni, comprendenti la prevista fase di bioossidazione accelerata durante la quale viene assicurato un apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamento e/o aerazione, seguito da una fase di maturazione in cumulo. La temperatura deve essere mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55°C;

63. garantire che, la fase di stoccaggio delle matrici e la fase di bio-ossidazione accelerata avvengano in ambiente confinato, ottenibile anche con coperture o paratie mobili, per il contenimento di polveri e di odori il cui controllo deve essere garantito tramite idonee misure e sistemi di abbattimento;
64. assicurare il contenimento di polveri durante l'eventuale fase di triturazione; le fasi di stoccaggio delle matrici, di bio-ossidazione accelerata, di post maturazione e di deposito del prodotto finito devono avvenire su superfici impermeabilizzate, dotate di sistemi di drenaggio e di raccolta delle acque reflue di processo, da inviare a depurazione o da riutilizzare nel ciclo di compostaggio;
65. effettuare le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti utili al processo autorizzato, all'interno del previsto capannone;
66. aver cura di non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare:
 - emissioni di polveri;
 - emissioni di sostanze osmogene;
 - emissione di rumori;
 - scarichi liquidi;
 - produzione di rifiuti;
67. effettuare campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata;
68. porre particolare attenzione ai liquidi circolanti dagli impianti di trattamento dell'aria, affinché venga garantita un'efficace operazione di depurazione
69. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale, al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
70. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
71. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
72. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.
73. In riferimento alla composizione della miscela da inviare alla fase di bioossidazione accelerata dovrà essere inserito nel PMeC anche il monitoraggio dei parametri quali porosità, umidità, rapporto C/N e pH secondo quanto disposto dalle MTD di settore e dal manuale ISPRA 7/2002
74. In riferimento ad eventuali materiali non conformi alle specifiche previste dal D.Lgs

75/2010, il rifiuto prodotto sarà gestito con il CER 190503, stoccato in area individuata allo scopo e smaltito in impianti autorizzati. Il PMeC dovrà essere aggiornato di conseguenza

75. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree destinate all'attività di trattamento e recupero di rifiuti rappresentate in progetto;
76. non è consentito lo stoccaggio dei rifiuti nei piazzali esterni al capannone e/o in luoghi non confinati;
77. dovranno essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia in tutte le fasi di esercizio dell'impianto; dovrà essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti; dovrà altresì essere evitata, attraverso la corretta gestione delle fasi di lavorazione impiantistica, l'emanazione di emissioni odorigene e polveri;
78. i rifiuti in ingresso dovranno provenire esclusivamente da raccolta differenziata e dovranno essere quelli individuati dal punto 16.1 (rifiuti compostabili) del D.M. 5 Febbraio 1998 e s.m.i.;
79. non potranno essere superati i quantitativi di rifiuti previsti dal progetto;
80. le aree di stoccaggio adibite alle operazioni di recupero, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica indicando il tipo di rifiuto in ingresso e in uscita, codice CER, indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
81. le fasi di conferimento e ricezione dovranno essere condotte in maniera tale da contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
82. i portoni dell'impianto dovranno rimanere aperti per il tempo strettamente necessario alle operazioni di scarico; in ogni caso durante l'apertura dovrà essere garantito il mantenimento in depressione;
83. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati nelle apposite aree dedicate;
84. si dovranno adottare tutte le misure e le precauzioni affinché non si verifichi lo spargimento di materiale aerodisperso dalle aree di gestione dei rifiuti;
85. l'impianto dovrà essere dotato di tutti i presidi ed impianti antincendio idoneamente predisposti per le attività di gestione dei rifiuti;
86. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti;
87. sia garantita la idonea realizzazione e gestione dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera;

88. sia effettuata la periodica bagnatura dei cumuli di compost al fine di contenere le emissioni diffuse;
89. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, ecc., attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolvere e di abbattimento;
90. e emissioni acustiche in fase di esercizio dovranno essere mantenute al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;
91. si dovrà valutare la possibilità dell'installazione di pannelli fotovoltaici sulla copertura del capannone e di pannelli solari;
92. dovranno essere adottate tutte le più opportune misure per il monitoraggio del processo di compostaggio, in particolare:
 - controllo della temperatura della biomassa, della sua attività e del livello di ossigeno durante il trattamento;
 - controllo della velocità di flusso dell'aria di processo attraverso i cumuli in bioossidazione;
 - controllo della velocità di flusso dell'aria, della sua temperatura e della sua umidità nei sistemi di abbattimento odore;
 - controllo delle perdite di carico e del pH del liquido degli scrubber;
 - controllo delle perdite di carico e della temperatura e umidità del biofiltro;
93. dovrà essere garantita la realizzazione e l'esercizio del sistema di monitoraggio integrato di tutte le fasi del processo e di tutti i principali parametri previsti in progetto;
94. tutti i macchinari e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali dovranno essere mantenute in perfetta efficienza e sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
95. dovrà essere mantenuta in piena efficienza la pavimentazione e l'impermeabilizzazione di tutte le aree impiantistiche;
96. dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione a verde previsti in progetto che comunque dovranno assicurare un'adeguata sistemazione e compensazione naturalistica mediante l'utilizzo di essenze arboree e arbustive tipiche dei luoghi;
97. sia effettuata regolare manutenzione delle opere a verde utilizzando fertilizzanti naturali e ammendanti organici;
98. come prescritto dalla Soprintendenza MIBACT sia attuato un recupero paesaggistico, sulla base di specifico piano, delle limitrofe aree ex estrattive che garantisca la salvaguardia e il potenziamento dei valori storici e ambientali tutelati e dell'ecosistema;
99. rilevato che l'impianto in oggetto si colloca nella fascia periferica dell'area urbana dove risulta più alto il consumo di suolo, ai fini di una maggiore sostenibilità ambientale

dell'intervento in oggetto - ancorchè la destinazione urbanistica sia per infrastrutture tecnologiche, l'area di progetto, come evidenziato nella documentazione stessa, si inserisce in un'area a seminativo non irriguo - risultano necessarie ulteriori misure di compensazione con l'individuazione di aree da sottoporre ad interventi di recupero ambientale e rinaturalizzazione, da individuare anche all'esterno del contesto localizzativo del Piano stralcio Rio Galeria Magliana;

100. come indicato da Città Metropolitana sia condotta una verifica della fattibilità tecnica ed economica per lo scarico delle acque di prima pioggia/dilavamento in idoneo corpo idrico superficiale previo trattamento depurativo;
101. per la seconda pioggia, ai fini dell'eventuale scarico diretto in corpo idrico o di utilizzo, siano condotte idonee verifiche, come indicato dalla stessa Città Metropolitana, affinché il rischio di dilavamento di inquinanti si esaurisca completamente con le acque di prima pioggia;
102. in ogni caso deve essere prevista e attuata la massimizzazione del recupero delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e delle acque di seconda pioggia prive di inquinanti per tutti gli utilizzi impiantistici (antincendio, lavaggi, irrigazione, ecc.) al fine della salvaguardia della risorsa idropotabile;
103. prima della realizzazione dell'impianto dovrà essere garantita la realizzazione della prevista campagna di prelievi da falda al fine di definire i valori tipici di riferimento;
104. sia garantito l'allestimento, prima della realizzazione dell'impianto, della rete di monitoraggio dei macroinquinanti e delle sostanze odorigene con 4 gruppi di sensori, e il successivo monitoraggio dell'idoneità della stessa;
105. l'impianto sia condotto nel pieno rispetto delle indicazioni e prescrizioni previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo approvato con la determinazione conclusiva di PAUR;
106. l'impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle opere elettromeccaniche, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;

L. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per la valutazione dell'impatto associato all'esercizio dell'impianto nel suo complesso sulla qualità dell'aria locale, i risultati delle simulazioni sono stati messi a confronto con i limiti previsti dalla normativa italiana (vedi D.Lgs. 155/2010 e s.m.i.). In relazione a quei parametri simulati per i quali non esiste un riferimento normativo nazionale (i.e. Ammoniaca, COV, H₂S, odore), sono stati considerati i valori riportati dalla bibliografia scientifica consolidata e/o da Linee Guida riconosciute (i.e. Linee Guida Regione Lombardia, in riferimento alla componente odorigena). I risultati mostrano il rispetto dei limiti normativi per tutti i parametri indagati, con particolare riferimento ai recettori sensibili individuati.

Ai fini dell'identificazione degli effetti non significativi delle emissioni in aria, si è fatto riferimento al criterio indicato nel documento APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti

all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale".

Dall'analisi dei risultati sopra riportati si osserva il rispetto del criterio di significatività degli impatti sia per quanto riguarda gli scenari short term (10%), sia per gli scenari long term (1%) in relazione a tutti i parametri considerati, fatta eccezione per le polveri sottili per le quali si osserva un leggero superamento dei criteri di trascurabilità indicati da APAT in corrispondenza dei recettori più vicini all'impianto R2÷R7 e per il recettore R16 posto a valle lungo la direzione prevalente del vento, per lo scenario long term.

Si precisa tuttavia che tali risultati derivano da assunzioni particolarmente cautelative, ovvero:

- la totalità delle emissioni di polveri sono state associate alla frazione PM10;
- nella definizione delle sorgenti di emissione non si è tenuto conto della presenza di elementi quali tettoie e tamponature finalizzate a contenere la dispersione di materiali polverulenti;
- sono state considerate le emissioni di polveri da biofiltro, pur essendo previste a monte del medesimo n. 2 torri di lavaggio (scrubber).

La presenza di tali sistemi di abbattimento, infatti, rende trascurabile la frazione di polveri (oltre a NH₃ e H₂S) successivamente intercettate dal biofiltro.

Ulteriori valutazioni sono state eseguite analizzando, per i parametri per cui è stato possibile effettuare il confronto, i risultati restituiti dalle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria di Castel di Guido e Malagrotta per l'anno 2016 e le concentrazioni massime restituite dal modello in corrispondenza dei recettori sensibili.

Dal confronto tra le concentrazioni massime attese restituite dal modello ai recettori sensibili ed i risultati delle centraline di monitoraggio citate, si osserva come il contributo emissivo dell'impianto sia particolarmente contenuto e non costituisca pertanto un elemento di criticità dal punto di vista della qualità dell'aria a scala locale.

In relazione alla componente odorigena, le simulazioni eseguite hanno restituito valori di concentrazione massimi attesi di poco superiori alla soglia olfattiva di 1 oue/m³ in corrispondenza dei recettori da R2 a R7 ed R18. Si precisa che i risultati riportati si riferiscono alla massima concentrazione di odore che si può verificare al recettore per una sola ora all'anno, stimata a partire da assunzioni cautelative.

Per tale ragione, pur essendo stati riscontrati superamenti della soglia di 1 ouE/m³ (che, per definizione, rappresenta la concentrazione di odore alla soglia percepibile solo dal 50% degli individui) non si riscontrano criticità particolarmente significative dal punto di vista della qualità dell'aria ...

107. La società dovrà rispettare le periodicità e i parametri riportati nel PMeC così come aggiornato a seguito del recepimento delle prescrizioni della presente Installare allarme di bassa temperatura per il biofiltro- Emissione E1
108. Prevedere al biofiltro il controllo semestrale dell'efficienza di abbattimento minima del 99% in modo tale da assicurare un valore di Unità Olfattometriche inferiore a 300 UO/m³ e aggiornare il PMeC di conseguenza
109. Installazione almeno un anno prima dell'entrata in esercizio dell'impianto (in accordo con ARPA Lazio) di una postazione di monitoraggio della qualità dell'aria finalizzata alla determinazione dei livelli di PM10, PM 2,5, NO₂, NH₃, Benzene formaldeide;
110. Identificazione (in accordo con Arpa Lazio) dei siti per la localizzazione di due postazioni sulle quali condurre due campagne di durata mensile per anno (una nella stagione calda ed una nella stagione fredda) di rilevamento delle deposizioni atmosferiche dei

microinquinanti organici (IPA, PCDD, PCDF, PCB otali e PCB diossino-simili) ed inorganici (metalli: As, Pb, Cd, Ni, Cu, Cr, Hg). Tali composti sebbene emessi in quantità minime possiedono infatti proprietà chimico fisiche e tossicologiche capaci di indurre nel tempo situazioni di rischio. La definizione dei flussi di deposizione, da eseguire sempre in una logica ante-post, consente di valutare la possibile contaminazione del comparto suolo ed eventualmente prevenire il coinvolgimento delle catene alimentari e l'esposizione della popolazione per via ingestiva.

111. *Identificazione in accordo con ARPA dei siti per la localizzazione di due postazioni di rilevamento delle sostanze odorogene. Le due campagne di durata mensile, devono essere condotte ogni anno (1 nella stagione calda e 1 nella stagione fredda);*
112. I dati raccolti dalle centraline contemplate alle prescrizioni 66, 67, 68 dovranno essere forniti annualmente e comunque non oltre il 31 gennaio alla scrivente A.C. contestualmente ai risultati del PMeC
113. Provvedere alla messa in esercizio e a regime degli impianti, secondo le procedure previste ai sensi dell'art. 269, comma 6, del D. lgs.152/2006, e s.m.i.; in particolare, si dovrà:
 - Entro 30 giorni dall'avvio delle attività la AMA SpA dovrà inviare aggiornamento del PMeC e degli elaborati tecnici (planimetrie) rimodulati in aderenza alle prescrizioni imposte dalla presente A.I.A
 - comunicare all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni la messa in esercizio dell'installazione in questione;
 - il periodo tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti dovrà avere una durata pari a 30 (trenta) giorni;
 - effettuare, in due giorni non consecutivi, nei primi dieci giorni di marcia controllata degli impianti a regime, il campionamento delle emissioni
 - trasmettere i dati relativi ai suddetti campionamenti all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio;
114. AIA al fine di limitare le emissioni di polveri, garantire:
 - ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento senza permanenza umana, in un numero variabile da 1 a 4;
 - sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc);
115. realizzare il biofiltro tenendo conto delle caratteristiche previste dalle BAT pubblicate nelle "Linee guida relative alla costruzione e all'esercizio degli impianti di trattamento dei rifiuti" (D.M. 29.01.2007), che prevedono:
 - tempo di contatto non inferiore a 45";
 - strato filtrante – altezza minima 100 cm;
 - strato filtrante – altezza massima 200 cm;
 - valore di riferimento portata specifica 80 Nmc/mc strato filtrante;
 - effetti odorogeni: 300 UO/Nm³;

116. il filtro biologico dovrà essere realizzato secondo i seguenti parametri:

- indice volumetrico max 80 mc aria/(mc filtro.h) o tempo di ritenzione 45s-1min;
- altezza dello strato filtrante $H_{min} = 1,2$ m;
- tipo di materiale filtrante cortecce, legno, altre biomasse idonee;

117. garantire che il filtro biologico consenta l'abbattimento di almeno il 99% delle sostanze odorogene;

118. mantenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione. A tal fine:

- l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
- il particolato deve essere rimosso;
- i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l'attività biologica (25-35°C), occorre tenere conto dell'aumento di temperatura anche di 20 °C nel passaggio nel letto filtrante;
- si deve controllare giornalmente la temperatura del gas uscente e la pressione all'ingresso del filtro;
- il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
- deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica;
- il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
- il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria;
- il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;

119. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione, al fine di contenere le emissioni prodotte dei rifiuti presenti nell'installazione, ed in particolare:

- controllo dell'umidità dell'aria;
- controllo della perdita di carico in ingresso al biofiltro;
- controllo dell'umidità del letto filtrante;

120. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;

121. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;

122. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;

123. garantire che, il materiale di riempimento selezionato presenti un basso assorbimento di

acqua e buone capacità di resistenza all'attacco batterico, anche in condizione di temperatura ed umidità elevate;

124. garantire che il mezzo filtrante sia supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
125. sostituire il mezzo filtrante quando inizia a deteriorarsi, impedendo il regolare passaggio dell'aria,
126. installare in prossimità del perimetro del biofiltro, idonee barriere artificiali, o in essenze vegetali, anche mobili;
127. realizzare al confine dell'installazione in questione, barriere frangivento, onde limitare il trasporto delle polveri verso l'esterno;
128. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;
129. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;
130. garantire, in caso di interruzioni nell'esercizio degli impianti di abbattimento la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relative;
131. tenere presso l'installazione in questione appositi registri, redatti secondo i modelli riportati nell'allegato VI alla parte V del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., con pagine numerate e vidimate dall'A.S.L. territorialmente competente, a firma e cura del responsabile dell'impianto, da tenere a disposizione di ARPA Lazio, dove andranno annotati:
 - i dati relativi ai controlli analitici previsti nell'autorizzazione
 - ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria, straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione dell'impianto produttivo);
 - la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sui sistemi di contenimento delle emissioni;
132. garantire l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissioni stabiliti con la presente A.I.A., garantendo al contempo il rispetto delle norme di sicurezza dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro.
133. sia costantemente monitorata l'efficienza dei sistemi di abbattimento sul punto emissivo E1 e di tutte quelle parti soggette ad usura che costituiscono il sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera;

M. AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO IN CORPO IDRICO

Non sono previsti scarichi di acque reflue, industriali e meteoriche in corpi idrici superficiali

N. RIFIUTI PRODOTTI

CER Rifiuto	Descrizione
191202	Metalli ferrosi
190105	Parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost
190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
200304	Fanghi delle fosse settiche
161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
160107	Filtri dell'olio
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

134. I rifiuti liquidi provenienti dall'attività di trasferimento dovranno essere identificati con codice CER riferito alla famiglia del 16 10 .. rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito per il quale il produttore provvederà alla determinazione della relativa pericolosità o meno in base alle risultanze analitiche

O. DIFESA SUOLO E TUTELA ACQUE

Ai fini del presente paragrafo, la AMA SpA., dovrà:

135. effettuare, preventivamente alla messa in esercizio delle attività autorizzate con la presente A.I.A., adeguate indagini relativamente alle acque sotterranee potenzialmente interagenti con la medesima attività, al fine di individuare i relativi valori di fondo naturale (VFN);
136. ai fini del punto che precede, utilizzare le procedure di prelievo e campionamento previste nelle Linee Guida ISPRA – 155/2017 (D.M. 6 luglio 2016);
137. trasmettere i dati acquisiti a seguito delle predette indagini, al Servizio “Tutela Acque”, della Regione Lazio, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dal medesimo Servizio regionale, nonché presso l'Autorità competente, ai fini della fissazione delle relative CSC (concentrazioni soglia di contaminazione), del Titolo V, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
138. proteggere, una volta realizzato, il previsto piezometro, in considerazione della sua intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo.

P.. RUMORE

139. verificare ai sensi del art 18c I lettera g) della L.R. 18/2001 la compatibilità acustico-ambientale così come espresso nel parere favorevole di Roma Capitale successivamente alla realizzazione dell'impianto

140. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
141. non si ritiene necessaria la realizzazione di apposite campagne di rilevamento durante il periodo di svolgimento delle attività di cantiere.
142. Durante la fase di esercizio dovranno essere effettuate delle misure di rilevamento fonometrico in corrispondenza di uno dei seguenti recettori n. R1o R2
143. E' previsto il monitoraggio ante operam (o comunque a impianto non attivo e in assenza di traffico indotto leggero e pesante dalle attività dell'impianto) e post operam (impianto a pieno regime) con le modalità indicate al § 24.2 del SIA.

Q. GARANZIE FINANZIARIE AI SENSI DELL'ART 208, COMMA 11, LETTERA g

L'efficacia del presente atto è subordinata all'adeguamento, entro 90 giorni dalla data di notifica del presente atto, delle previste garanzie finanziarie, così come stabilito dal D.lgs. 152/2006 art. 29 sexies comma 9-septies e secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009, come modificata in base alla DGR n. 5 del 17/01/2017, fino all'ammontare dell'importo di € 920.000,00 e per una durata pari a quella stabilita nell'atto medesimo

R . CONDIZIONI GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

La AMA SpA, dovrà

144. all'atto della cessazione dell'attività, attuare quanto previsto ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
145. evitare qualsiasi rischio di inquinamento, al momento della cessazione definitiva delle attività;
146. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto, e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;
147. provvedere, in ogni caso a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
148. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, all'Autorità competente, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, all'Amministrazione di Roma Capitale, e ad ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito,

relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.